

○  
68

Spoletto  
Festival  
dei Due  
Mondi



Gustav Mahler  
Il canto  
della terra  
versione Schönberg & Riehn

ENGLISH VERSION:



TEATRO CAIO MELISSO CARLA FENDI

11 LUGLIO ORE 17.00

12 LUGLIO ORE 12.00

Gustav Mahler  
**Il canto della terra**

versione Schönberg & Riehn

MEZZOSOPRANO **Olivia Vermeulen**

TENORE **Toby Spence**

PRIMO VIOLINO **Gábor Sipos**

SECONDO VIOLINO **Pál Jász**

VIOLA **Barna Juhász**

VIOLONCELLO **Rita Sovány**

DOPPIO BASSO **Attila Martos**

FLAUTO **Gabriella Pivon**

OBOE **Márta Berger**

CLARINETTO **Ákos Ács**

FAGOTTO **Dániel Tallián**

CORNO **Zoltán Szóke**

PERCUSSIONI **László Herboly, István Kurcsák**

ARMONIU, CELESTA **László Adrián Nagy**

PIANOFORTE **Emese Mali**

DIRETTORE

**Giuseppe Mentuccia**

PRODUZIONE

**Spoletto Festival dei Due Mondi, Budapest Festival Orchestra**

durata 65 minuti

GUSTAV MAHLER



PROGRAMMA MUSICALE

Gustav Mahler

*Das Lied von der Erde*

Il canto della terra

Versione per ensemble da camera di Arnold Schönberg e di Rainer Riehn

1.

*Das Trinklied vom Jammer der Erde*

(Il brindisi del dolore della terra)

*Allegro pesante (Ganze Takte, nicht schnell)*

2.

*Der Einsame im Herbst* (Il solitario nell'autunno)

*Etwas schleichend. Ermüdet*

3.

*Von der Jugend* (Della giovinezza)

*Behaglich heiter*

4.

*Von der Schönheit* (Della bellezza)

*Comodo dolcissimo*

5.

*Der Trunkene im Frühling* (L'ubriaco in primavera)

*Allegro (Keck, aber nicht zu schnell)*

6.

*Der Abschied* (L'addio)

*Schwer*

Raramente la biografia di un autore offre un reale contributo alla comprensione della sua opera, ma nel caso di *Das Lied von der Erde* (Il canto della terra) alcuni brevi ed essenziali cenni biografici possono essere un primo passo per accostarsi a un capolavoro dell'epoca di passaggio tra Ottocento e Novecento, composto da un musicista che similmente ad altri artisti della sua generazione (*mutatis mutandis* potremmo paragonarlo a Marcel Proust, un po' audacemente ma non senza qualche buon motivo) travasava nella sua opera non i fatti spiccioli della sua esistenza ma le sue esperienze esistenziali e la sua concezione della vita, della morte, del mondo.

TESTO DI **Mauro Mariani**

---

Gustav Mahler compose *Das Lied von der Erde* nel 1908 e la sua biografia ci dice che l'anno precedente erano avvenuti fatti che l'avevano profondamente e duramente colpito. Sua figlia Maria era morta a cinque anni d'età a causa della difterite. Era stato costretto a dimettersi da direttore dell'Opera di Vienna per i continui attacchi contro di lui da parte del borgomastro Karl Lueger e di una consistente parte della stampa, mossi da sentimenti antisemiti. Gli era stata diagnostica una disfunzione cardiaca allora incurabile e quindi sapeva che il suo cuore non avrebbe continuato a battere ancora a lungo.

A mitigare il trauma di questi eventi fu il contatto con la natura, che viene evocata spesso da Mahler nella sua musica, non come occasione di pagine pittoresche ma come immagine sonora di un mondo primigenio non contaminato dalle miserie della vita umana. Questa concezione della natura come rifugio dalle sofferenze della vita ha un preciso riscontro nelle circostanze della nascita di *Das Lied von der Erde*. Nell'estate del 1907, subito dopo la morte della figlia, Mahler cercò riparo in un eremo immerso nella natura e affittò una casa appartata in Val Pusteria, nei pressi di Dobbiaco. A una certa distanza da quella casa si fece costruire una casetta isolata di una sola stanza, in cui sistemò un pianoforte e una scrivania: lì nell'estate del 1908 compose *Das Lied von der Erde*, da lui definito "sinfonia per voce di contralto, di tenore e grande orchestra". Ci si potrebbe stupire di questa definizione data a una successione di sei *Lieder* (letteralmente "canzoni") mentre la sinfonia è il genere di musica strumentale per eccellenza e la sua forma classica, da Haydn, Mozart e Beethoven a Brahms e Bruckner, è in quattro movimenti. Ma già quattro delle otto precedenti sinfonie di Mahler prevedevano ampi interventi vocali e i loro movimenti variavano da due a sei. La sinfonia per Mahler non era una forma musicale ma una via per esprimere con la musica un intero mondo.

A ispirargli *Das Lied von der Erde* fu un libricino che aveva ricevuto in dono, *Die chinesische Flöte* (Il flauto cinese), una raccolta di poesie cinesi liberamente rielaborate da Hans Bethge, che non si basò sui testi originali (non conosceva il cinese) ma sulla traduzione francese. Mahler ne scelse sette (i *Lieder* sono sei ma l'ultimo è basato su due poesie) scritte da grandi poeti di quello che è considerato il periodo classico cinese, ovvero i secoli ottavo e nono dell'era moderna. Il vero argomento di questi canti della terra è la fragilità dell'uomo e la transitorietà del tutto, dunque vi aleggia l'idea della morte, sebbene la morte venga esplicitamente nominata solamente nel primo *Lied*. Più volte il pensiero della morte ritorna nelle sinfonie e nei *Lieder* di Mahler, senza mai assumere sembianze lugubri e terrifiche. Nella sua prima sinfonia una marcia funebre si fonde con la canzone infantile nota in Italia come "Fra' Martino campanaro". Nella seconda la *Totenfeier* (Cerimonia funebre) del movimento iniziale approda alla resurrezione nel movimento finale. Nella quarta sinfonia l'indicibile pena per la morte dei bambini si trasfigura nel *Lied* finale, *La vita celestiale*, in cui i bambini morti descrivono l'aldilà come un paese di bengodi: «La nostra vita è una vita d'angeli / e siamo in tutto felici, / danziamo e saltiamo, / balziamo e cantiamo».

Anche in *Das Lied von der Erde* la morte – che in queste antiche poesie cinesi, ignare del cristianesimo, non è un atroce dilemma tra salvezza o dannazione eterne, ma è la fine dei travagli e delle peripezie della vita, il momento in cui l'individuo si annulla nel tutto – viene contemplata serenamente, senza drammi né timori e tremori ma al più con un sottile e penetrante rimpianto. Il vino stesso, evocato nel primo, terzo, quinto e sesto *Lied*, diventa metafora della morte in quanto mezzo, seppur temporaneo e imperfetto, per dimenticare e superare il male di vivere. Similmente il passare delle stagioni dell'anno è metafora del trascorrere delle età dell'uomo, dalla giovinezza alla vecchiaia e alla morte. E le stagioni rientrano in un altro tema ricorrente in questi *Lieder*, la natura, che è anch'essa conforto dai dolori della vita ed era stata già evocata più volte nelle sinfonie di Mahler, a cominciare dalla prima, che si apre con un misterioso, profondo e avvolgente *Naturlaut* (suono della natura) su cui poi si innesta il canto degli uccelli. L'unico vero antidoto contro la morte è la bellezza sublime della natura, della poesia, della musica.

*Das Lied von der Erde* è il percorso della vita verso la morte, illuminato dalla bellezza. Nel primo *Lied* la visione della giovinezza e della natura rende però più dura e intollerabile l'idea della morte. Nel secondo *Lied* la natura apporta un senso di tristezza – è la natura languente dell'autunno – ma anche di accettazione della morte: «Vengo da te, mio rifugio sicuro». Il terzo rappresenta la bellezza – la bellezza della natura e la bellezza dell'arte – che incornicia la giovinezza, stagione primaverile della vita. Alla bellezza è dedicato, già dal titolo, anche il quarto *Lied*, in cui la giovinezza e la natura primaverile si alleano per tenere lontana l'idea della morte, che viene sottaciuta ma comunque incombe su quella felicità transeunte, come evidenzia il quinto *Lied*: «la vita è soltanto un sogno» ma non è esente da «fatica e tormento» e il vino è l'unico conforto. Un uccello canta, la natura ride, ma «che me ne faccio della primavera? Lasciatemi ubriacare». L'ultimo *Lied*, che da solo dura quanto i cinque che l'hanno preceduto, è un addio. Il sole tramonta, «gli uomini, stanchi, camminano verso casa», mentre il poeta resta fermo, aspettando l'amico, con cui poi beve il bicchiere dell'addio: «Cerco pace al mio cuore solitario. Vado via, torno in patria, il mio sito».

Nonostante la durata complessiva di circa un'ora – un *Lied* “classico” di Schubert o di Schumann o di Brahms dura circa tre minuti – questi sei *Lieder* sono tutt'altro che prolissi. Senza la minima sbavatura la musica di Mahler si stende su un argomento concreto e allo stesso tempo immateriale, quotidiano e metafisico, semplice e sublime: l'esistenza. Passando per la gioia della giovinezza – rappresentata dalle fanciulle

che colgono fiori e dai giovani che cavalcano fieri cavalli – si giunge alla partenza per un lungo viaggio, chiara metafora della morte. La poesia di questo addio al mondo, sereno e tragico allo stesso tempo, penetra nel profondo dell'anima e non può essere descritta.

Mahler impiegò in *Das Lied von der Erde* un'orchestra molto ampia, come nelle sue sinfonie, ma con raffinatissima arte la rese trasparente, capace di dettagli minimi e preziosi. Nel 1920 Arnold Schönberg ne iniziò una versione per piccola orchestra, adatta alle ridotte possibilità della "Società per esecuzioni musicali private" da lui fondata due anni prima, ma non la completò e solamente nel 1983 il musicologo Rainer Riehn portò a termine il suo lavoro. Questa trascrizione, condotta con amore pari alla competenza, riproduce tutti i colori originali dell'orchestra di Mahler e, riducendo lo spessore dell'orchestra, mette in ancor maggior evidenza la sua originalità e la sua genialità.

# Das Lied von der Erde

TESTO DI Hans Bethge

---

## Das Trinklied Vom Jammer Der Erde

*Schon winkt der Wein im gold'nen Pokale,  
Doch trinkt noch nicht, erst sing' ich euch ein Lied!  
Das Lied vom Kummer soll auflachend  
in die Seele euch klingen.  
Wenn der Kummer naht, liegen wüst die Gärten der Seele,  
Welkt hin und stirbt die Freude, der Gesang.  
Dunkel ist das Leben, ist der Tod.*

*Herr dieses Hauses!  
Dein Keller birgt die Fülle des goldenen Weins!  
Hier diese Laute nenn' ich mein!  
Die Laute schlagen und die Gläser leeren.  
Das sind die Dinge, die zusammen passen.  
Ein voller Becher Weins zur rechten Zeit  
Ist mehr wert als alle Reiche dieser Erde!  
Dunkel ist das Leben, ist der Tod.*

*Das Firmament blaut ewig und die Erde  
Wird lange fest steh'n und aufblüh'n im Lenz.  
Du aber, Mensch, wie lang lebst denn du?  
Nicht hundert Jahre darfst du dich ergötzen  
An all dem morschen Tande dieser Erde!  
Seht dort hinab! Im Mondschein auf den Gräbern  
Hockt eine wild-gespenstische Gestalt.  
Ein Äff ist's! Hört ihr, wie sein Heulen  
Hinausgellt in den süßen Duft des Lebens!  
Jetzt nehmt den Wein! Jetzt ist es Zeit, Genossen!  
Leert eure gold'nen Becher zu Grund!  
Dunkel ist das Leben, ist der Tod!*

# Il canto della terra

TRADUZIONE DI Quirino Principe

---

## Il brindisi del dolore della terra

Già il vino ammicca nel boccale d'oro,  
ma non bevete ancora: voglio prima cantarvi una canzone!  
La canzone della sofferenza deve entrarvi  
nell'anima come scoppiando a ridere.  
Quando la sofferenza si avvicina, il deserto copre i giardini dell'anima,  
sfioriscono e muoiono la gioia e il canto.  
Oscura è la vita, è la morte.

Signore di questa casa!  
La tua cantina custodisce abbondanza di vino dorato!  
Io, qui, di mio ho questo liuto!  
Tentare il liuto e vuotare i bicchieri  
sono cose che vanno bene insieme.  
Una coppa piena di vino al momento giusto  
val più di tutti i regni di questa terra.  
Oscura è la vita, è la morte.

Azzurro eterno è il firmamento, e la terra  
è destinata a lungo a stare immobile, e a rifiorire in primavera.  
Ma tu, uomo, ancora vivrai?  
Neppure cent'anni ti puoi trastullare  
con tutte le putride vanità di questa terra!  
Guardate laggiù! Sulle tombe illuminate dalla luna  
una forma selvaggia e spettrale si rannicchia.  
È una scimmia! Sentite come le sue urla  
erompono stridule nel dolce profumo della vita!  
Ed ora, pronti a bere! È il momento, amici!  
Vuotate fino in fondo le vostre coppe d'oro!  
Oscura è la vita, è la morte!

## Der Einsame Im Herbst

*Herbstnebel wallen bläulich überm See;  
Vom Reif bezogen stehen alle Gräser;  
Mann meint, ein Künstler habe Staub von Jade  
Über die feinen Blüten ausgestreut.*

*Der süsse Duft der Blumen ist verflogen;  
Ein kalter Wind beugt ihre Stengel nieder.  
Bald werden die verwelkten, gold'nen Blätter  
Der Lotosblüten auf dem Wasser zieh'n.*

*Mein Herz ist müde. Meine kleine Lampe  
Erlosch mit Knistern; es gemahnt mich an den Schlaf.  
Ich komm' zu dir, traute Ruhestätte!  
Ja, gib mir Ruh, ich hab' Erquickung not!*

*Ich weine viel in meinen Einsamkeiten.  
Der Herbst in meinem Herzen währt zu lange.  
Sonne der Liebe, willst du nie mehr scheinen.  
Um meine bitteren Tränen mild aufzutrocknen?*

## Von Der Jugend

*Mitten in dem kleinen Teiche  
Steht ein Pavillon aus grünem  
Und aus weissem Porzellan.*

*Wie der Rücken eines Tigers  
Wölbt die Brücke sich aus Jade  
Zu dem Pavillon hinüber.*

*In dem Häuschen sitzen Freunde,  
Schön gekleidet, trinken, plaudern,  
Manche schreiben Verse nieder.*

*Ihre seidnen Ärmel gleiten  
Rückwärts, ihre seidnen Mützen  
Hocken lustig tief im Nacken.*

*Auf des kleinen Teiches stiller  
Wasserfläche zeigt sich alles  
Wunderlich im Spiegelbilde.*

## Il solitario nell'autunno

Nebbie autunnali vagano azzurrine sul lago;  
sono rigati di brina tutti i fili d'erba;  
diresti che un artista abbia sparso polvere  
di giada sui fiori delicati.

Il dolce profumo dei fiori è svanito;  
un freddo vento piega in giù i loro steli.  
Presto, appassiti, i petali d'oro  
dei fiori di loto fuggiranno sull'acqua.

Il mio cuore è stanco. La mia piccola lanterna  
si spegne crepitando: è un invito a dormire.  
Vengo da te, mio sicuro rifugio!  
Sì, dammi pace, ho bisogno di sollievo!

Io piango molto nella mia solitudine.  
L'autunno dura da troppo tempo nel mio cuore.  
Sole dell'amore, non vuoi proprio più splendere,  
per asciugare con mano lieve le mie lacrime amare?

## Della giovinezza

In mezzo al piccolo stagno  
sorge un padiglione di verde  
e bianca porcellana.

Come il dorso di una tigre  
il ponte di giada s'inarca  
e raggiunge il padiglione.

Nella piccola casa amici siedono,  
ben vestiti: bevono, chiacchierano,  
alcuni scrivono versi.

Le loro maniche di seta scivolano  
indietro, e i loro berretti di seta  
si afflosciano sulla nuca, allegramente.

Sulla tranquilla superficie d'acqua  
del piccolo stagno, tutto si vede  
mirabile, in immagine riflessa.

*Alles auf dem Kopfe stehend  
In dem Pavillon aus grünem  
Und aus weissem Porzellan;*

*Wie ein Halbmond steht die Brücke,  
Umgekehrt der Bogen Freunde,  
Schön gekleidet, trinken, plaudern.*

## Von Der Schönheit

*Junge Mädchen pflücken Blumen,  
Pflücken Lotosblumen an dem Uferrande.  
Zwischen Büschen und Blättern sitzen sie,  
Sammeln Blüten in den Schoss und rufen  
Sich einander Neckereien zu.  
Gold'ne Sonne webt um die Gestalten  
Spiegelt sie im blanken Wasser wider,  
Sonne spiegelt ihre schlanken Glieder,  
Ihre süssen Augen wider.  
Und der Zephir hebt mit Schmeichelkosen das Gewebe  
Ihrer Ärmel auf, führt den Zauber  
Ihrer Wohlgerüche durch die Luft.*

*O sieh, was tummeln sich für schöne Knaben  
Dort an dem Uferrand auf mut'gen Rossen?  
Weithin glänzend wie die Sonnenstrahlen,  
Schon zwischen dem Geäst der grünen Weiden,  
Trabt das jungfrische Volk einher!  
Das ROSS des einen wiehert fröhlich auf  
Und scheut und saust dahin.  
Über Blumen, Gräser, wanken hin die Hufe,  
Sie zerstampfen jäh im Sturm die hingesunk'nen Blüten,  
Hei! Wie flattern im Taumel seine Mähnen,  
Dampfen heissdie Nüstern!  
Gold'ne Sonne webt um die Gestalten,  
Spiegelt sie im blanken Wasser wider.*

*Und die schönste von den Jungfrau'n sendet  
Lange Blicke ihm der Sehnsucht nach.  
Ihre stolze Haltung ist nur Verstellung.  
In dem Funkeln ihrer grossen Augen,  
In dem Dunkel ihres heissen Blicks  
Schwingt klagend noch die Erregung ihres Herzens nach.*

Tutto a testa in giù  
 nel padiglione di verde  
 e bianca porcellana;

come una mezzaluna appare il ponte,  
 l'arco è rovesciato. Amici,  
 ben vestiti, bevono, chiacchierano.

## Della bellezza

Giovani fanciulle colgono fiori,  
 fiori di loto colgono sull'orlo della sponda.  
 Siedono tra arbusti e foglie,  
 raccolgono fiori nel grembo, e si lanciano  
 a vicenda parole scherzose.  
 Il sole d'oro irretisce le figure  
 e le riflette nell'acqua limpida,  
 rispecchia il sole le loro membra snelle,  
 rispecchia i loro dolci occhi.  
 Lo zefiro solleva con moine e carezze il tessuto  
 delle loro maniche, porta l'incanto  
 dei loro profumi per l'aria.

Guarda, chi sono i bei ragazzi che cavalcano  
 caracollando sulla riva su fieri cavalli?  
 Splendendo da lontano come i raggi del sole,  
 già tra i rami dei verdi salici  
 vien qui trotando la fresca gioventù!  
 Il cavallo di uno nitrisce festoso,  
 la scansa e fila via come il vento,  
 vola sui fiori e sull'erba, turbinano gli zoccoli,  
 fulminei calpestanto i fiori abbattuti.  
 Bello! Come vibra nella folle corsa la sua criniera,  
 come fumano calde le froge!  
 Il sole d'oro irretisce le figure  
 e le riflette nell'acqua limpida.

La più bella delle vergini lo segue  
 con lunghi sguardi di desiderio.  
 Il suo contegno altero è una finzione.  
 Nello scintillio dei suoi grandi occhi,  
 nell'oscurità del suo sguardo di fuoco  
 vibra ancora, come un lamento, l'agitazione del suo cuore.

## Der Trunkene Im Frühling

*Wenn nur ein Traum das Leben ist,  
Warum dann Müh' und Plag'!?  
Ich trinke, bis ich nicht mehr kann,  
Den ganzen, lieben Tag!*

*Und wenn ich nicht mehr trinken kann,  
Weil Kehl' und Seele voll.  
So tauml' ich bis zu meiner Tür  
Und schlafe wundervoll!*

*Was hör' ich beim Erwachen? Horch!  
Ein Vogel singt im Baum.  
Ich frag' ihn, ob schon Frühling sei.  
Mir ist als wie im Traum.*

*Der Vogel zwitschert: Ja! Der Lenz  
Ist da, sei kommen über Nacht!  
Aus tiefstem Schauen lauscht' ich auf,  
Der Vogel singt und lacht!*

*Ich fülle mir den Becher neu  
Und leer' ihn zum Grund,  
Und singe, bis der Mond erglänzt  
Am schwarzen Firmament!*

*Und wenn ich nicht mehr singen kann,  
So schlaf ich wieder ein.  
Was geht mich denn der Frühling an?  
Lasst mich betrunken sein!*

## Der Abschied

*Die Sonne scheidet hinter dem Gebirge.  
In alle Täler steigt der Abend nieder  
mit seinen Schatten, die voll Kühlung sind.  
O sieh! Wie eine Silberbarke schwebt  
der Mond am blauen Himmelssee herauf.  
Ich spüre eines feinen Windes Weh'n  
hinter den dunklen Fichten!  
Der Bach singt voller Wohllaut durch das Dunkel.  
Die Blumen blassen im Dämmerchein.*

## L'ubriaco in primavera

Se la vita è soltanto un sogno,  
perché dunque fatica e tormento!?  
Io bevo a più non posso  
quanto è lungo l'amabile giorno!

E quando non riesco a bere più,  
poiché la gola e l'anima ho riempito,  
raggiungo barcollando la mia porta  
e dormo meravigliosamente!

Che cosa ascolto svegliandomi? Attento!  
Un uccello canta sull'albero.  
Gli domando se è già primavera.  
Mi sembra tutto come in un sogno.

L'uccello cinguetta: Sì! La primavera  
è qui, forse è arrivata questa notte!  
Dal profondo il mio sguardo si fa attento, e osservo:  
l'uccello canta e ride!

Mi riempio la coppa un'altra volta,  
e la vuoto fino all'ultimo,  
e canto finché non vedo la luna  
brillare nel nero firmamento!

E quando non riesco più a cantare,  
mi addormento di nuovo.  
Che me ne faccio, della primavera?  
Lasciatemi ubriacare!

## L'addio

Se ne va il sole, dietro la montagna.  
In ogni valle scende la sera  
con le sue ombre, che tanto rinfrescano.  
Guarda! Come una barca d'argento, dondola  
la luna sull'azzurro lago del cielo.  
Sento il soffio di un vento sottile  
spiare dal buio degli abeti.  
Il ruscello canta, pieno d'armonie, attraverso l'oscurità.  
I fiori impallidiscono nell'imbrunire.

Die Erde atmet voll von Ruh' und Schlaf.  
 Alle Sehnsucht will nun träumen,  
 die müden Menschen geh'n heimwärts,  
 um im Schlaf vergess'nes Glück  
 und Jugend neu zu lernen!  
 Die Vögel hocken still in ihren Zweigen.  
 Die Welt schläft ein!

Es wehet kühl im Schatten meiner Fichten.  
 Ich stehe hier und harre meines Freundes;  
 ich harre sein zum letzten Lebewohl.  
 Ich sehne mich, o Freund, an deiner Seite  
 die Schönheit dieses Abends zu geniessen!  
 Wo bleibst du? Da lässt mich lang allein!  
 Ich wandle auf und nieder mit meiner Laute  
 auf Wegen, die von weichem Grase schwellen.  
 O Schönheit! O ewigen Liebens,  
 Lebenstrunk'ne Welt!

Er stieg vom Pferd und reichte ihm den Trunk  
 des Abschieds dar. Er fragte ihn, wohin  
 er führe und auch warum es müsste sein.  
 Er sprach, und seine Stimme war umflort: «Du mein Freund,  
 mir war auf dieser Welt das Glück nicht hold!  
 Wohin ich geh'? Ich geh', ich wandre in die Berge.  
 Ich suche Ruhe für mein einsam Herz.  
 Ich wandle nach der Heimat, meiner Stätte.  
 Ich werde niemals in die Ferne schweifen.  
 Still ist mein Herz und harret seiner Stunde!  
 Die Liebe Erde allüberall  
 blüht auf im Lenz und grünt  
 aufs neu! Allüberall und ewig  
 blauen Licht die Fernen!  
 Ewig... ewig...».

La terra respira, tutta pace e sonno.  
Ogni desiderio ora vorrebbe sognare,  
gli uomini, stanchi, camminano verso casa,  
per ritrovare, nel sonno, felicità  
e giovinezza dimenticate!  
Gli uccelli fanno silenzio, appollaiati sui loro rami.  
Il mondo si addormenta!

Spira aria fresca all'ombra dei miei abeti.  
Qui, fermo, aspetto in ansia il mio amico;  
lo aspetto in ansia, per l'ultimo addio.  
Come desidero, amico, al tuo fianco  
godere la bellezza di questa sera!  
Dove indugi? Mi lasci a lungo solo!  
Io vago su e giù con il mio liuto  
su sentieri di morbida erba gonfi.  
O bellezza! o mondo, d'amore  
e di vita eternamente inebriato!

Scese da cavallo, e gli offrì il bicchiere  
dell'addio. L'altro gli domandò quale fosse  
la sua meta, e perché dovesse esser così.  
Egli parlò, e la sua voce era velata: «Amico mio,  
in questo mondo non mi ha arriso la fortuna!  
Dove vado? Vado, a vagare sui monti.  
Cerco pace al mio cuore solitario.  
Vado via, torno in patria, il mio sito.  
Mai più di lì mi muoverò per andare lontano.  
Tace il mio cuore e attende con ansia la sua ora!  
La cara terra dovunque  
fiorisce in primavera e verdeggia  
sempre di nuovo. Dovunque, eternamente  
d'azzurro s'illuminano i lontani orizzonti!  
Eternamente... eternamente...».

## Olivia Vermeulen

MEZZOSOPRANO

Si è affermata negli ultimi anni come una solista di straordinaria versatilità sulla scena internazionale, distinguendosi tanto nel repertorio barocco e classico quanto nella musica contemporanea. È regolarmente ospite di rinomate formazioni quali la Freiburger Barockorchester, l'Akademie für Alte Musik Berlin, la Belgian B'Rock Orchestra, il Bach Collegium Japan, il Residentie Orkest e la Budapest Festival Orchestra. Ha collaborato con direttori di prestigio come Frans Brüggen, Alessandro De Marchi, Iván Fischer, Reinhard Goebel, Enoch zu Guttenberg, Daniel Harding, Philippe Herreweghe, René Jacobs, Marek Janowski, Konrad Junghänel, Andrea Marcon, Tomáš Netopil, Michael Schönwandt, Markus Stenz e Lothar Zagrosek. Tra i progetti della stagione in corso si annoverano nuove collaborazioni con la Budapest Festival Orchestra, in particolare in *Ariadne auf Naxos* di Strauss e nel suo debutto con *Das Lied von der Erde* di Mahler; una tournée nel ruolo di Idamante (*Idomeneo*) con la Freiburger Barockorchester; la Messa in do minore di Mozart con l'Orchestra y Coro de la Comunidad de Madrid e il *Requiem* del compositore salisburghese con la Yomiuri Nippon Symphony a Tokyo. Ha inciso i suoi album da solista *Hello Darkness* e *Dirty Minds* con il pianista Jan Philip Schulze, lavori che le sono valse importanti riconoscimenti come il Premio della Critica Discografica Tedesca e l'Edison Klassiek Prize. È inoltre una presenza apprezzata nei principali festival internazionali, con recenti esibizioni al Festival di Salisburgo, al Munich Opera Festival, al Rheingau Festival, al Mozartwoche Salzburg e al Handel Festival Halle.

## Toby Spence

TENORE

Ha calcato i palcoscenici dei più prestigiosi teatri d'opera del mondo, tra cui il Royal Opera House, il Metropolitan Opera di New York, la Wiener Staatsoper, l'Opéra national de Paris, la Bayerische Staatsoper, l'English National Opera, il Teatro Real di Madrid, il Liceu di Barcellona, la San Francisco Opera, il Theater an der Wien e la Hamburgische Staatsoper. Ha inoltre preso parte a rinomati festival internazionali quali quelli di Salisburgo, Aix-en-Provence ed Edimburgo. Tra i suoi recenti impegni operistici si annoverano debutti acclamati dalla critica nei ruoli di Erik (*Der Fliegende Holländer*) al Teatro La Fenice, Alonso (*The Tempest*) al Teatro alla Scala e alla Wiener Staatsoper, il ruolo del titolo in *Parsifal* per Opera North, e Alwa in *Lulu* per La Monnaie. Per la stagione 2024/25, è previsto il suo ritorno nel ruolo di Erik in *Der Fliegende Holländer* per la Irish National Opera, oltre a un'esecuzione di *Die Jakobsleiter* di Schönberg nel ruolo di Der Mönch con la NDR Elbphilharmonie Orchestra. Sul versante concertistico, Toby Spence si esibirà nella Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Albert Hall, nel *Serenade for Tenor, Horn and Strings* di Britten insieme a Ben Goldscheider e alla Fantasia Orchestra, e nel *Messiah* di Händel con la Hallé Orchestra.

## Budapest Festival Orchestra

Iván Fischer ha fondato la Budapest Festival Orchestra nel 1983 insieme a Zoltán Kocsis. Grazie al suo approccio innovativo alla musica e alla dedizione assoluta dei suoi musicisti, la BFO è diventata la più giovane orchestra sinfonica a entrare nella prestigiosa classifica delle dieci migliori al mondo. Oggi l'ensemble è protagonista sia nei più importanti teatri internazionali che sulle principali piattaforme di streaming. La BFO è stata insignita per tre volte di un riconoscimento dalla prestigiosa rivista britannica *Gramophone*: nel 1998 e nel 2007 per la migliore registrazione, mentre nel 2022 è stata nominata Orchestra dell'Anno. I più grandi successi della BFO sono legati a Mahler: la registrazione della *Sinfonia n. 1* ha ricevuto una nomination ai Grammy Awards nel 2013. L'orchestra è rinomata anche per le sue iniziative concertistiche particolarmente innovative. Tra queste spiccano i *Cocoa Concerts* pensati per un pubblico con autismo, i *Surprise Concerts*, le esibizioni di *Midnight Music*, i concerti gratuiti all'aperto a Budapest e le *Community Weeks*, ognuna con una propria unicità. Un'altra particolarità della BFO è che i suoi musicisti assumono spesso il ruolo di coro durante le esibizioni. Ogni anno, la BFO mette in scena una produzione operistica sotto la direzione musicale e scenica di Iván Fischer. Questi spettacoli sono stati ospitati da prestigiosi festival internazionali come il Mostly Mozart Festival, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, l'Edinburgh International Festival e l'Elbphilharmonie di Amburgo. Nel 2013, *Le nozze di Figaro* è stato inserito dal *New York Magazine* al primo posto tra gli eventi di musica classica dell'anno. Nel 2018, Iván Fischer ha fondato il Vicenza Opera Festival, inaugurato con grande successo presso il Teatro Olimpico.

## Giuseppe Mentuccia

DIRETTORE

Si è esibito in alcune delle più prestigiose istituzioni musicali internazionali, tra cui il Metropolitan Opera di New York, la Wiener Staatsoper, la Philharmonie di Berlino, la Staatsoper Unter den Linden e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha collaborato con maestri del calibro di Daniel Barenboim, Iván Fischer, James Levine, Simon Rattle, Zubin Mehta, Christian Thielemann e Myung-Whun Chung. Dal 2018 fino alla conclusione del suo incarico come Direttore Musicale Generale della Staatsoper Unter den Linden, Giuseppe Mentuccia ha ricoperto il ruolo di assistente musicale di Daniel Barenboim. Nella stagione 2021/22, ha riscosso grande successo subentrando a Barenboim nella direzione di *Le Nozze di Figaro* e *Così fan tutte* di Mozart, nell'ambito dei prestigiosi Festtage alla Staatsoper di Berlino. Per la stagione 2024/25 è atteso alla Staatsoper Unter den Linden con *Turandot* e *Tosca* di Puccini, *Die Zauberflöte* di Mozart e *Roméo et Juliette* di Gounod. Dirigerà inoltre *Rigoletto* e *Aida* di Verdi all'Opera di Francoforte e *Tosca* al Theater St. Gallen. Nella stagione 2025/26 debutterà al Teatro Real di Madrid con *Otello* di Verdi e tornerà alla Staatsoper Unter den Linden per *Falstaff* di Verdi, *The Magic Flute* di Mozart, *Tosca* di Puccini e *Norma* di Bellini. Impegnato nella formazione e nella diffusione della cultura musicale, Giuseppe Mentuccia è direttore musicale e curatore dell'Opernkinderorchester, un progetto nato in collaborazione con le dodici scuole di musica distrettuali di Berlino e con la Staatskapelle Berlin, volto a promuovere l'educazione orchestrale tra i più giovani.

PROMOSSO DA



CON IL PATROCINIO DI



MAIN PARTNER

FONDAZIONE  
CARLA FENDI  
FOUNDATION

CON IL SOSTEGNO DI



OFFICIAL SPONSOR



PREMIUM SUPPORTER



CON IL CONTRIBUTO DI



PARTNER



SPONSOR

FABIANA FILIPPI



MAIN MEDIA PARTNER



SUPPORTER



SUSTAINABILITY PARTNER



MEDIA PARTNER

la Repubblica

ADVERTISING  
PARTNER



HOSPITALITY  
PARTNER

Castello  
di Postignano  
Relais

MEDIA PARTNER

Il Messaggero

VOLUME A CURA DI  
Ufficio Comunicazione  
Spoleto Festival dei Due Mondi

Finito di stampare nel mese di giugno 2025

© 2025 | Tutti i diritti riservati

Fondazione  
Festival dei Due Mondi

•

tel +39 (0) 743 221689

fax +39 (0) 743 234027

[info@festivaldispoleto.com](mailto:info@festivaldispoleto.com)

[www.festivaldispoleto.com](http://www.festivaldispoleto.com)

